

---

## Siria: quello che resta dopo le bombe

**Autore:** Redazioneeweb

**Fonte:** Città Nuova

**Bernard Keutgens, belga, psicoterapeuta, da 4 anni in Siria, invia una lettera aperta che è una lista (incompleta) delle conseguenze della lunga guerra sulla popolazione civile siriana. Da tenere presente per altre guerre, come quella in Ucraina. Per favore.**

Quando qualche giorno fa ho sentito la notizia che [un'altra guerra era iniziata](#) in **Ucraina**, non potevo crederci. **Vivo in Siria da quattro anni e attraverso il mio lavoro psicoterapeutico tocco in prima persona le conseguenze della guerra sulla popolazione civile.** La guerra, nell'esperienza che verifico ogni giorno, non è solo miopia politica, irrazionalità, stupidità, irresponsabilità, è soprattutto **un abisso di conseguenze.** Sicuramente tutti conoscono le immagini della Siria: l'immensa distruzione, gli edifici scheletrici, gli innumerevoli rifugiati con i loro averi sulle spalle, la disperazione dei bambini spesso soli in strada. Il più delle volte, la battaglia inizia con attacchi ad obiettivi strategici: fonti di energia, centrali elettriche e idriche. Ma **passare a distruggere tutto il resto è immediato:** forniture alimentari, ospedali, scuole, luoghi pubblici, edifici storici, siti archeologici. E le case. Naturalmente in cima alla lista di distruzione c'è **l'apparato di sicurezza con tutte le sue strutture militari**, gli arsenali nascosti di armi (comprese quelle per la guerra chimica). Ma quello che **viene spazzato via è in realtà il sistema economico, con le opportunità di lavoro e di reddito, che era stato costruito in molti anni.** Anche la sicurezza, il controllo e la rete sociale si disintegrano, e **la natura stessa subisce enormi danni dai bombardamenti.** (AP Photo/Felipe Dana) Per i superstiti, le regole sociali che rendono possibile la convivenza non si applicano più: **prevalgono le leggi del selvaggio west dove la rapina, la corruzione e la violenza determinano la vita quotidiana.** La gente segue sempre di più i propri istinti animali: omicidio, rapimento, estorsione, imprigionamento, frode, stupro di donne e bambini, prostituzione forzata avvengono in pubblico. Oltre alle ferite dovute alle armi, **umentano a passi da gigante anche le malattie:** stress, disturbi cardiovascolari, diabete, cancro, patologie ambientali causate da scarsa igiene... Ma con il mio lavoro **sono soprattutto i pesi psicologici invisibili e i problemi di relazione che incontro continuamente:** dolore per la morte di membri della famiglia, partner, amici; perdita di identità e stabilità (chi sono io adesso dopo 11 anni di guerra?); mancanza di speranza, dolore, preoccupazione, disperazione, paura, stati di shock, impotenza, vendetta, depressione e pensieri suicidi, aggressività, traumi di ogni genere... E **la violenza all'interno delle famiglie, che è in aumento.** Le ragioni di questo sono disturbi nelle relazioni; perdita del contesto sociale, della coesione e della solidarietà; dilemma nella lealtà allo Stato, distruzione dei progetti educativi e delle prospettive professionali; mancanza di funzioni stabilizzanti, perdita di persone di riferimento. **E i bambini sono molto spesso le vittime principali.** La lista delle conseguenze della guerra è tutt'altro che completa, perché **la sensibilità delle persone è profondamente disturbata:** rabbia verso tutti, profonda tristezza e disperazione, scoppi di pianto, disturbi alimentari, paura costante, incubi, desiderio di morte sono onnipresenti. A livello individuale e collettivo questo significa anche che **i bambini perdono ogni base sicura e le persone non possono svilupparsi durante la guerra,** la creatività è persa (musica, canto, pittura...). Sì, quando il terreno e la storia vengono strappati da sotto i piedi, l'assenza di radici diventa inevitabile. **La storia non può più guardare al futuro, ma cade in un abisso profondo dove crolla anche il passato.** Ma oltre a tutta questa sofferenza scatenata dalla guerra, qui in Siria c'è anche **un drastico e crudele embargo economico che sta affondando l'intera popolazione** – attualmente intorno a 12 milioni di persone – nella povertà e nella disperazione. I costi militari di un attacco si possono calcolare, ma **la sofferenza umana di una guerra non può essere calcolata da nessuno,** e supererebbe qualunque cifra. Per favore, possiamo cambiare il nostro modello di pensiero comprendendo il

---

mondo come una sostanziale unità dell'umanità, dove insieme cerchiamo di rendere possibile la convivenza, dove i conflitti e le crisi vengono disinnescati attraverso un dialogo rispettoso in modo che non possano degenerare in uno scenario di scontro e disastro in primo luogo?